

Confiscati i beni al boss Giacomo Sparta

Adesso la decisione è definitiva. La villa del boss della zona sud Giacomo Sparta, 46 anni, e quattro appezzamenti di terreno, appartenenti a suoi familiari, tutti beni che si trovavano nella zona di S. Stefano Medio, sono stati confiscati. Passano definitivamente nella disponibilità del patrimonio statale.

La decisione è stata adottata dalla sezione Misure di prevenzione del tribunale, presieduta dal giudice Ornella Pastore e composta dai colleghi Francesca Arrigo e Valter Ignazitto.

Si tratta della conclusione di un lungo iter processuale che s'è svolto in contraddittorio tra accusa e difesa: da un lato il procuratore aggiunto Salvatore Scalia e i difensori di Sparta, gli avvocati Giuseppe Carrabba e Giuseppe Amendolia.

Gli effetti della confisca sono comunque sospesi per tutta la durata del sequestro penale che dispone l'ufficio del giudice delle indagini preliminari nel 2001, quando la Procura stava svolgendo accertamenti sui beni del boss di S. Lucia sopra Contesse.

Secondo quanto scrissero all'epoca del sequestro i giudici della sezione Misure di prevenzione esiste una «sperequazione tra il valore dei beni sequestrati e i redditi leciti dello Sparta e del di lui nucleo familiare». Concetto che non è mutato nel corso del contraddittorio accusa-difesa per l'iter della confisca.

Passando al setaccio i guadagni del boss e della moglie, elencati in un rapporto della guardia di finanza, si evince infatti che sono ben poca cosa (qualche milione di vecchie lire) rispetto ai venti milioni che vennero pagati dalla moglie nel novembre del '92, per acquistare tre appezzamenti di terreno.

I BENI CONFISCATI - I beni che passeranno nella disponibilità dello Stato sono in tutto cinque. Ecco quali: fabbricato in contrada Palaci e Stella del villaggio S. Stefano (la villa in questione); terreno in contrada Palaci e Stella del villaggio S. Stefano, particella 1075; terreno in contrada Palaci e Stella del villaggio S. Stefano, particella 518-519; terreno in contrada Denisi; particella 434; terreno in contrada Vigna, particella 522. La villa di S. Stefano Medio era formalmente intestata a tale Costanzo Giovanni, mentre dei quattro appezzamenti di terreno risultava proprietaria la moglie dello Sparta, Letteria Rossano.

Capitolo a parte merita la villa abusiva che venne sequestrata nel dicembre del 2001. «Il terreno in contrada Palaci, unitamente al fabbricato sullo stesso realizzato - scrivono i giudici della Prevenzione -, venivano trasferiti in data 16 luglio 1999 a Costanzo Giovanni per l'importo complessivo di 50 milioni». Questa villetta successivamente subì degli "allargamenti" passando dai circa 100 metri quadrati iniziali a quasi 160 metri quadrati di dimensioni.

In realtà Costanzo ebbe come al solito il ruolo di prestanome, la vendita fu solo «un'operazione fittizia». Basti pensare che quando gli investigatori entrarono «si presentava la Rossano, la quale dichiarava di essere stata in passato la proprietaria degli immobili», che su un mobile, all'interno, c'era «una foto ritraente lo Sparta in posa da culturista», ed ancora che l'intestatario del bene, il Costanzo ammise «la circostanza che quanto rinvenuto appartenesse allo Sparta» e soprattutto «non conosceva neanche la contrada in cui insistono gli immobili in oggetto e non riusciva ad orientarsi all'interno degli stessi».

